

La moderna archeologia si avvale oggi del contributo di altre discipline, quali la geologia, la biologia, l'antropologia e la glottologia comparata. In tal modo si è potuto spesso ricostruire con estrema perizia, per diversi territori, tutto quell'insieme di esperienze umane che, stratificate per millenni, sono state premessa di sviluppo e civiltà. Qui da noi, incredibilmente, studi sistematici non sono stati mai eseguiti, malgrado prove evidenti - anche se casuali e sporadiche - di una frequentazione umana intensa fin dalla notte dei tempi. Se qualche studio è stato effettuato, esso riguarda il periodo romano, i cui reperti, abbondanti ed evidenti, corroborati da una ricca messe di fonti storiche, sono sotto gli occhi di tutti. Nessuno ha tentato di fare luce in un passato più remoto che non può essere stato tanto insignificante, se la nascente Roma riconosceva nella città di Ascoli la «caput gentium» del Piceno.

L'Archeoclub di Ascoli, avendo individuato un nuovo sito archeologico, si sta battendo affinché finalmente un eminente studioso come Antonio Radmilli venga ad occuparsi di quest'aspetto finora trascurato e così importante per la conoscenza del nostro più lontano passato. Inoltre a questa iniziativa viene affiancata un'attiva opera di divulgazione, attraverso radio e stampa, delle cognizioni finora acquisite, nelle quali ben si inserisce questa serie di articoli del nostro Bernardo Nardi. Egli, dopo una necessariamente sintetica esposizione di dati archeologici, intraprende qui un'attenta opera di valutazione, ordinamento e utilizzazione del corpus delle leggende utili ad illuminare, per quanto possibile, il periodo preromano della storia picena.

Un lavoro dunque di estremo interesse che riassume ed offre in una piacevole lettura il frutto di una profonda e colta ricerca.

Mariolina Massignani Cappelli

# LA FONDAZIONE DI ASCOLI: LEGGENDA E ARCHEOLOGIA

di Bernardo Nardi

## “Capire il passato è cercare le radici del nostro futuro”

Una città è come un uomo. Nasce da qualcuno che per amore le dà vita. Cresce a contatto con il mondo senza sapere che i suoi primi anni potranno divenire fiabesche leggende da raccontare. E siccome le città sono fatte da uomini e donne, i quali nel corso dei millenni non sono affatto cambiati nelle cose fondamentali, può capitare che esse abbiano storie simili anche se distano chilometri, tanto più che spesso risalgono ad un'unica popolazione che per ripicca o per necessità si era divisa. Nascono così i miti, che

non sono altro che storia rassettata, un po' come le ragazze di campagna nei giorni di festa. Di padre in figlio le gesta dei primi rivivono ornate dalla fantasia, ricche di virtù e di onore, protette da tutte quelle cose che abbiamo dentro e sentiamo di tanto in tanto la necessità di tirar fuori: in breve, di sentimento.

E difficile perciò risalire dalla forma pervenutaci alla storia vera. Forse per questo i miti sono tanto importanti: essi sono la storia di come uomini di secoli e secoli hanno ricordato e raccontato la storia.

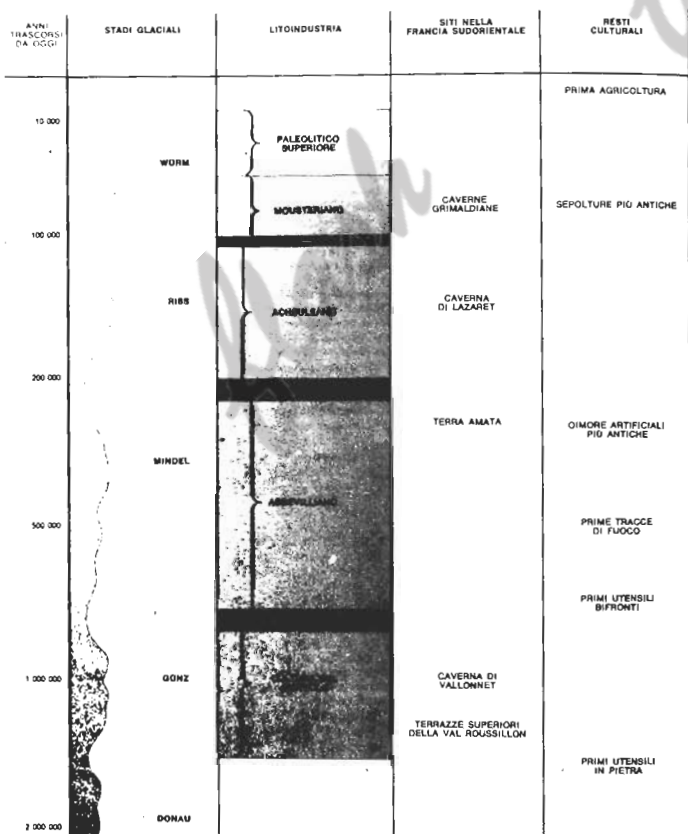
Tuttavia l'archeologia dà spesso una mano per capire come leggende che sembrano inventate siano invece legate a precise realtà storiche. Perciò prima di parlare dei miti sulla fondazione di Ascoli vediamo per grandi linee cosa hanno rivelato le scoperte archeologiche: sarà così più facile collocare al posto giusto le leggende che analizzeremo.

### IL PALEOLITICO

Le più antiche popolazioni note che abitarono le nostre zone risalgono al paleolitico inferiore (700 - 200.000 anni fa).



Amigdala dell'Annunziata (da Ascoli nel Piceno di S. Balena, 1979)



Cronologia del paleolitico (da Paletn. Arch., Le Scienze, 1973)